



Il dibattito. Maternità surrogata, la critica delle femministe: «È un dono falso»

EMANUELA GENOVESE

L'Udi, storica associazione femminista della sinistra, mette a tema i risvolti clinici, psicologici e giuridici della «gestazione per altri». Un tema che divide

Libertà, personalismo, salute della donna: le risposte contro la gestazione per altri (Gpa), o «utero in affitto». Sono i temi affrontati in un congresso organizzato ieri a Roma dall'Udi, l'Unione donne in Italia, sigla storica della sinistra e del femminismo italiani. «Il dibattito sulla maternità surrogata da noi si è concentrato sul desiderio di genitorialità», ha spiegato Vittoria Tola, responsabile nazionale Udi. «Ma così molti problemi sono rimasti fuori dalla discussione, come la salute della donna e del neonato». Colma questa mancanza il libro *Nel ter-*

re di un'altra, della sociologa femminista **Laura Corradi**: «Il mio studio nasce da un desiderio che poi non è diventato realtà», ha spiegato. «Volevo avere una bambina e avevo studiato l'offerta delle agenzie per la fertilità. Ma mi sono fermata quando ho scoperto che la salute del nascituro avrebbe potuto essere a rischio. E ho iniziato a riflettere. Ho intervistato il personale medico che opera presso cliniche di Gpa, studiando ricerche scientifiche internazionali. I dati sono inquietanti. Secondo il *Journal of Perinatology*, nel 2009 ci sono stati in California 15.953 trasferimenti di embrioni di cui solo 7.155 sciolti in gravidanza. E di queste solo 5.710 bambini sono nati vivi. La

mortalità, rispetto al parto naturale, e le anomalie fetali sono in aumento. «Secondo il *Journal of Law, Medicine and Ethics*, i rischi associati alle donatrici di ovociti non sono banali: sanguinamento, infezioni, tumori. Senza dimenticare i traumi psicologici conseguenti alla consapevolezza che una parte di sé è stata venduta sul mercato o che esiste una prognosi con la quale non si ha rapporto». Del legame tra madre e nascituro ha parlato la sociologa Daniela Danna, lesbica, molto critica sulla maternità surrogata, che definisce «un dono falso». Le donne «sono pensate come contenitori e i bambini, che riconoscono il corpo materno, come tabule rase. Ma per averlo detto

mi hanno accusato di «omofobia interiorizzata». Gli attacchi nascono dalla critica di alcune femministe alla recente sentenza di Trento, che ha riconosciuto due uomini come genitori (ma uno solo dei due lo è biologicamente) di una coppia di gemelli: «In Italia il divieto di maternità surrogata», ha spiegato la costituzionalista Silvia Nicolai, «fa però sul principio *matris semper certa*. Ma come potrebbe esistere una società senza il "materno", una società che non conosce quegli origini attraverso cui impariamo a differenziarci e a costruire legami non utilitaristici?».

© F. PIZZOLLO/ESPRESSO

Tribunali per i minori «Che errore cancellarli»

Un appello dai magistrati per la famiglia In pochi giorni raccolte oltre 400 firme

LUCIANO MOIA

Salviamo i tribunali per i minorenni. L'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia (Aimfm) lancia una raccolta di firme per fermare la legge che vuole decapitare la giustizia minorile. Dopo l'iniziativa dello scorso anno del Cnca, arriva un'iniziativa analogo. Obiettivo identico, salvare i Tribunali dalla scure del governo. La raccolta di firme è stata fatta dal Cnca ha già superato quota 30mila firme. Quella promossa dal presidente dell'Aimfm, Francesco Micela, che è anche presidente del Tribunale dei minorenni di Palermo, ha raccolto oltre 400 firme in quattro giorni. Chiarissimo, e del tutto condivisibile l' messaggio. Smanettare la giustizia minorile sarebbe un gravissimo errore. Si perderebbero competenze che sono al servizio dei ragazzi e delle famiglie più fragili senza sostituire questi presidi di giustizia con nulla di altrettanto efficace. «In questo momento storico», scrive il presidente Micela nell'appello Aimfm, «i bambini e gli adolescenti sono i primi a pagare le conseguenze drammatiche che derivano dalla crisi economica, dall'immigrazione e dai tagli alla spesa pubblica negli enti locali: un numero sempre maggiore di loro, come risulta da tutte le rilevazioni statistiche, vive ormai in condizioni drammatiche, specialmente in alcune aree del Paese». In questo quadro, che non di rado raggiunge profili di vera e propria emergenza, «il ruolo dei tribunali e delle procure minorili, uffici specializzati e autonomi», prosegue il documento, «è fondamentale sia negli interventi di protezione dei bambini e adolescenti, vittime in diversa misura, di incurie, maltrattamenti e abusi, sia nel settore penale, nel quale il processo è caratterizzato, fin dal primo momento, da finalità educative dirette al recupero sociale dell'imputato minorenni. Evidenze che la legge in discussione alla commissione Giustizia del Senato, ha deciso di non prendere in minima considerazione.

Com'è noto il disegno di legge sulla riforma del processo civile, delega al governo l'abolizione dei Tribunali dei minorenni per accorparsi ai Tribunali ordinari. Al loro posto verrebbero creati «sezioni distrettuali» (per quanto riguarda i tribunali) e «gruppi specializzati» (al posto delle procure minorili). Ma queste nuove strutture non solo rappresenterebbero un declassamento, ma sarebbero prive dell'autonomia organizzativa e della rappresentanza esterna nei confronti degli enti locali e dei servizi socio-sanitari. «Ancora più gravi», prosegue l'appello, «le trasformazioni previste per le procure minorili... perché «nei gruppi specializzati» non verrebbe garantita nemmeno l'esclusività delle funzioni dei magistrati». Ecco perché i tribunali per i minorenni non possono essere liquidati così frettolosamente.

Tra i 400 firmatari dell'appello, politicamente trasversale, tanti addetti ai lavori, magistrati, avvocati, giuristi (tra gli altri Luciano Busebi, Gherardo Colombo, Valerio Onida, Armando Spataro, Luciano Violante, Gustavo Zagrebelsky, Livia Pomodoro, Giuliano Pisapia), ma anche sindaci (Giuseppe Sala, Chiara Appendino, Luigi de Magistris, Leoluca Orlando, Antonio De Caro, Massimo Zedda), sacerdoti impegnati con i minori (don Gino Rigoldi, don Luigi Ciotti, don Antonio Mazzi, don Bttore Cannavera, don Domenico Ricca, don Virginio Colmegna), docenti universitari e uomini di cultura (Maurizio Magatti, Massimo Recalcati, Chiara Saraceno, Rosa Rosati, Vito Mancuso, Chiara Gambarella, Lella Costa, Nando Dalla Chiesa, ecc).

© F. PIZZOLLO/ESPRESSO

Giustizia

Il presidente Aimfm, Micela: sono fondamentali per proteggere ragazzi e adolescenti. La legge va fermata»

Sull'affido avvocati contro giudici

L'Aiaf: inaccettabili le linee guida del tribunale di Brindisi

MILANO

Le linee guida per l'affido condiviso varate dal Tribunale di Brindisi non piacciono all'Aiaf (Associazione italiana avvocati per la famiglia e i minori) che punta il dito: il testo in contrasto con il dettato normativo. Ma l'associazione «Crescere insieme», che ha collaborato con il tribunale pugliese per la stesura del vademecum anti-conflittualità, replica: «È proprio la normativa vigente che prevede il diritto indisponibile del figlio minore di avere un rapporto "equilibrato e continuativo" con entrambi i genitori e di ricevere cura, educazione e istruzione da ciascuno di essi. Quindi, dove sta la violazione della legge?». Per comprendere i termini della questione occorre ricordare i problemi connessi con la legge sull'affido condiviso del 2006 che, pur partendo da presupposti concettualmente condivisibili, non è però quasi mai riuscita ad affermare concretamente la prassi della bigenitorialità educativa, non ha inciso sulle cattive abitudini di certa magistratura e non ha rovesciato alcune tendenze consolidate. Prima del 2006 i figli venivano assegnati nel 93% dei casi alla madre. È rimasta, in nove casi su dieci, il «genitore collocatario» è rimasto sempre, obbligando spesso i padri a spendere una fortuna per veder garantito un diritto che

avrebbe dovuto invece essere riconosciuto dalla legge. Ad aggravare la questione è arrivato il decreto legislativo sulla filiazione del dicembre 2013 che ha complicato tutto, subordinando per esempio alla volontà del giudice il diritto all'ascolto dei minori. In questo quadro aggrovigliato, il testo presentato dalla presidente della sezione civile del Tribunale di

Il caso

La replica del giurista Maglietta: è la normativa vigente che prevede il diritto del figlio ad avere un rapporto continuativo con entrambi i genitori

Brindisi, Fausta Palazzo, offre una serie di indicazioni concrete per superare le controversie che, al momento della separazione, spesso mettono i genitori l'uno contro l'altra e impediscono quindi di arrivare a scelte realmente condivise per il bene dei figli. Tra i punti qualificanti dell'accordo la cancellazione della figura del «genitore collocatario», non pre-

vista dal codice civile, discriminatoria rispetto al «genitore non collocatario», che priva il figlio del diritto a una reale bigenitorialità. Ora, in base alle nuove linee-guida, i due genitori affidatari potranno partecipare in maniera attiva e paritetica alla quotidianità dei figli.

Il documento però - come detto - non è piaciuto agli avvocati dell'Aiaf che, in un duro comunicato, rilevano che quanto proposto sarebbe «un'imposizione aprioristica di un modello unico per la risoluzione di ogni conflitto familiare, che calpesta la specificità di ogni singolo caso». Ma non è tutto. Le linee-guida di Brindisi sarebbero addirittura una violazione dei diritti dei minori - il cui interesse «sarebbe subordinato a quello dei genitori» - e non coglierebbero «il vero spirito della legge sull'affido condiviso». Considerazioni che il giurista Marino Maglietta, tra i maggiori esperti del tema, che ha collaborato con il Tribunale di Brindisi per la stesura del documento, respinge al mittente: «Si afferma che viene violata la specificità dei casi evidentemente ignorando che le linee guida così si chiamano proprio perché rappresentano un orientamento, che prescinde dalla casistica particolare. In altre parole: si enunciano principi e criteri generali da rispettare, lasciando flessibilità per le situazioni particolari». (L.Mo.)

© F. PIZZOLLO/ESPRESSO

È una storia che ha fatto molto discutere quella dei coniugi piemontesi Deambrosi. La coppia di Mirabello Monferrato nel 2010 aveva avuto una bimba con la fecondazione eterologa effettuata all'estero, quando lei aveva già 57 anni e lui 68. Dopo qualche settimana, a causa della segnalazione di una vicina che aveva visto la piccola lasciata sola nell'auto parcheggiata davanti a casa, era stato stabilito da parte del Tribunale l'allontanamento della bambina.

Il percorso era proseguito con incontri tra la coppia e la minore in luoghi protetti, fino a quando il Tribunale dei minorenni ne aveva dichiarata l'adottabilità. I Deambrosi non si sono arresi, e dopo sei anni, in seguito a un ricorso straordinario, la Cassazione aveva rimandato la questione alla Corte d'Appello. Qualche giorno fa, la nuova sentenza, ancora contraria alle richieste della coppia: la bimba deve restare con la famiglia che nel frattempo l'ha adottata e con la quale ormai è cresciuta. Una decisione che ha sollevato un polverone mediatico, dividendo l'opinione pubblica in particolare sul fatto che non esiste, giuridicamente, un limite di età per essere genitori. Nel commentare la vicenda poi, in molti hanno ribadito che i Deambrosi erano stati di tutto assolti dall'accusa di abbandono di minore e che lo Stato, per una singola distrazione, non può «to-

La sentenza di Torino

Genitori anziani e bimba Di chi è il vero diritto

DANILO POGGIO

gliare una bambina ai suoi genitori», basandosi sui pregiudizi legati alla maturità età della coppia. A una lettura meno superficiale, però, la questione si rivela ben più complessa, come si può comprendere leggendo per intero la sentenza della Corte d'Appello di Torino. I giudici non hanno ovviamente deciso sulla base di un solo episodio, ma hanno fatto riferimento a una lunga serie di perizie e analisi derivanti da tutta la storia, a partire dalle pratiche di fecondazione eterologa «con riferimento alle quali la coppia non ha mai voluto fornire spiegazioni o chiarimenti, neppure con riferimenti al Paese straniero nel quale si recarono, comportamento sul quale i consulenti tecnici di ufficio hanno tratto argomenti di riflessione». Il Servizio sociale dell'ospedale e il Servizio di psicologia clinica avevano proposto un aiuto dopo il parto, ma la signora aveva rifiutato e la relazione sosteneva che «non si coglieva

presenza di un immaginario materno che comprendesse un impegno di accudimento, oltre che pratico, emotivo-affettivo di una bambina». Per quanto riguarda il fatto più contestato, ovvero la piccola lasciata in auto da sola, si parla di diverse versioni fornite dai coniugi, ribadendo che «il fatto storico non può essere in contestazione» con una permanenza che potrebbe essere stata «dalle 19 o 20 alle 22.30», pur essendo «sicuramente escluso che da tale attività derivata responsabilità». Dalle perizie compilate successivamente dagli esperti in seguito agli incontri e ai colloqui, è emersa quella che viene definita «un'incapacità di fondo a capire e farsi carico dei bisogni della bambina». La sentenza asserisce che «l'età anagrafica è evidentemente un fatto oggettivo» e che «l'ingrenza dello Stato risulta giustificata e certamente proporzionata rispetto allo scopo, tenendo a mente l'interesse della minore non ad avere una famiglia migliore, ma a vedersi assicurata una crescita sana, adeguata assistenza e stabilità affettiva». Insomma, lo Stato non deve tutelare una sorta di diritto all'essere genitore, ma deve decidere per il bene della bimba che, pur avendo «vissuto un trauma significativo sul piano relazionale è cresciuta bene raggiungendo le tappe evolutive tipiche della sua età».

© F. PIZZOLLO/ESPRESSO

Brevi

VERBANIA
Frana sulla statale
Muore motociclista

La frana si è staccata all'improvviso e i marciatori hanno invaso la statale 34 del Lago Maggiore, in provincia di Verbania al confine con la Svizzera, trasformando in tragedia una bella giornata di sole. Un motociclista elvetico di 68 anni è stato travolto e ucciso, mentre due automobilisti italiani hanno riportato lievi ferite. L'incidente tra Cammoglio e Camnoro Riviera, in frazione Carmine, in un tratto di strada - ora chiusa a tempo indeterminato - in cui da oltre due anni si lavora per la messa in sicurezza della parete della montagna, già franata almeno due volte.

FROSINONE
Un'altra evasione
L'allarme dei sindacati

Ancora un'evasione da campanere: ieri un boss campano è riuscito a fuggire dall'Istituto di Frosinone. Con lui aveva tentato la fuga un albanese ma la sua corsa si è fermata sotto le mura del penitenziario, a causa di una frattura. Venerdì episodio analogo ad Alessandria (dove il detenuto ha approfittato di una telecamera rotta) e in questi primi mesi del 2017 già si è raggiunto il numero di sei evasioni, lo stesso di tutto il 2016, a franca. I sindacati, in particolare il Sappe, puntano il dito contro la situazione critica degli istituti chiedendo immediatamente interventi sul sovrappioppamento e la carenza di personale.

ROMA
Negoziata assistita
«Il notaio? Non serve»

Il Tribunale di Pordenone ha accolto il ricorso di due coniugi che, nell'ambito di una procedura di separazione con l'Istituto della negoziazione assistita, chiedevano l'autorizzazione alla trascrizione nei registri immobiliari di un passaggio di proprietà di un immobile. Di fatto, per la prima volta, la figura del notaio è stata considerata non più indispensabile in questo genere di atti.

NECROLOGIE

Nell'ottavo anniversario del ritorno alla Casa del Padre di **EZIA FIORENTINO** le Missionarie del Sacrodoglio Regale di Cristo con riconoscenza e devozione filiale faranno memoria dell'amata Fondatrice per mantenere vivo il ricordo e l'insigne insegnamento. La santa Messa sarà celebrata presso la Cappella dell'Istituto, in Milano, via Pomponazzi n. 28, alle ore 11.00 di domenica 2 aprile 2017. Presiederà S.E. Monsignor Mario Delplini, Vicario Generale della Diocesi Ambrosiana. Si ringrazia tutti coloro che vorranno partecipare. MILANO, 19 marzo 2017